



DOMENICA 17 MARZO - V DI QUARESIMA

Dal Vangelo di Giovanni (12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono:

«Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo:

«L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono.

Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù:

«Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.



IL CANTO DI UN SEME

Vi è ancora un'immagine al centro del vangelo di questa quinta domenica di quaresima, dopo quelle del tempio e del serpente: il seme che muore e dà frutto. Un'immagine che rimanda chiaramente alla Pasqua e alla vita che vince la morte, come indica l'intero capitolo da cui il nostro brano è tratto.

La prima parte del capitolo dodicesimo, infatti, è un continuo intrecciarsi di riferimenti alla Pasqua ebraica, alla resurrezione di Lazzaro e alla morte e resurrezione di Gesù. Si apre con la menzione della festa di Pasqua (v. 1), cui segue il ricordo della resurrezione di Lazzaro (v. 1) e della sepoltura di Gesù (v. 7). Seguono un nuovo riferimento alla resurrezione di Lazzaro (v. 9), alla festa in occasione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme (v. 12) e alla sua glorificazione, altro riferimento alla passione e resurrezione (v. 16). Infine un nuovo riferimento alla resurrezione di Lazzaro (v. 17) è seguito da una terza menzione della festa (v. 20) e

dalla parola di Gesù circa l'ora ormai giunta (v. 23), altro riferimento alla sua passione. Questo intreccio aiuta a cogliere il clima in cui vanno lette le parole di Gesù, e come i tre eventi convergono verso un medesimo annuncio: l'unitarietà della storia della salvezza, a favore dell'umanità intera.

Il brano previsto dal lezionario per questa domenica si apre con un evento che Gesù legge come decisivo in riferimento al compimento della sua missione: "Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli chiesero: 'Signore, vogliamo vedere Gesù'" (vv. 20-21). Si rivolgono a Filippo e questi interpella Andrea (v. 22) perché i due provengono dalla Galilea, terra di confine e dunque terra aperta alle genti e alle loro lingue e culture.

Il desiderio dei Greci di "vedere" (v. 21) è colto da Gesù come un segno chiaro di essere giunto alla soglia del compimento: è giunta l'ora! Quell'ora era rimasta in sospeso fin dal secondo capitolo, quando a Cana Gesù, a sua madre che gli chiedeva di intervenire perché non c'era più vino, aveva risposto: "Non è ancora giunta la mia ora" (2,4), un'affermazione ripetuta ancora (cf. 7,30; 8,20). Ma adesso, proprio in questo momento, l'ora è giunta. Sia-

**ITINERARIO
DI QUARESIMA
LASCIATI
ACCORDARE
DAL SUO
CANTO
DI VITA**



mo allo spartiacque, e di qui in avanti Gesù ripeterà più volte che l'ora è giunta (cf. 12,23; 13,1; 17,1).

I Greci, segno di universalità, desiderano vederlo. Non sono più solo i due discepoli dell'inizio del vangelo che "andarono e videro dove stava" (1,39). Ora Gesù scorge in quei Greci il desiderio delle genti, la ricerca di senso dell'umanità intera. Sente che è giunto il momento di compiere: "E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo" (v. 23). Ma per questo è necessario chiarire, manifestare, di quale compimento si tratta, quale salvezza egli è venuto a portare e per quale via si realizzerà.

Cerca dunque un'immagine con cui narrare il senso di una vita e di una missione. E trova come particolarmente adatta quella del seme: "Se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (v. 24).

Gesù raccoglie in questa immagine così semplice e feriale il senso di una intera esistenza. I vangeli Sinottici riportano vari altri utilizzi della medesima metafora, per descrivere il modo di agire della parola (cf. Mc 4,1-32). In Giovanni questo è l'unico impiego e riassume l'esistenza intera di Gesù, la Parola fatta carne (cf. Gv 1,1).

Richiamando la debolezza e la forza del seme, Gesù intende così preparare i suoi discepoli, che presto lo vedranno appeso alla croce. Li invita a considerare come nel seme la vita nasce dalla morte. Mentre sottrarsi alla morte, porta alla solitudine dell'insensatezza. L'accettazione della morte apre al frutto e apre alla vita. Qui è tutta la logica della croce e ciò che Gesù ha cercato di vivere e annunciare nel suo ministero. E' così non per banale dolorismo, ma perché non c'è altra via per la vita!

Quella strada, però, non è tracciata solo per Gesù: è anche per i suoi discepoli di ogni tempo e luogo. Infatti continua: "Chi ama la propria vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo" (vv. 25-26). La logica del seme dev'essere anche la logica della chiesa e di ogni comunità credente, chiamata a perdere per ritrovare, a lasciare per riottenere. Nessuno può sfuggire a questo doloroso passaggio: la vita fiorisce solo laddove la si lascia morire, in un abbandono fiducioso e scandaloso allo stesso tempo, che ha come unica garanzia il fatto che Cristo precede, e al discepolo chiede solo di seguirlo: "Dove sono io, là sarà anche il mio servo" (v. 26).

Tutto questo, Gesù lo affronta con l'animo di chi è e resta anche uomo. Non da eroe impassibile. Mostra dunque anche la sua lotta: "Ora, l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome" (vv. 27-28). Abbiamo qui la versione giovannea del combattimento nel giardino del Getsemani, quando Gesù affida a Dio, nel medesimo istante, la sua sofferenza e il suo affidamento, mettendo tutto nelle sue mani. La voce che scende dal cielo a confermare Gesù in quel cammino ricorda l'angelo venuto a consolarlo, secondo il vangelo di Luca (cf. Lc 22,43).

A questo punto Gesù dichiara conclusa la sua missione, con il giudizio del "principe di questo mondo" (v. 31) e l'innalzamento del Figlio dell'uomo: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (v. 32), eco del Servo innalzato di cui parla Isaia: "Ecco, il mio servo avrà successo, sarà innalzato, onorato grandemente" (Is 52,13). Si conclude così la parabola del nostro brano: i Greci che chiedono di vedere Gesù, sono rimandati all'unico segno fedele e inequivocabile: il Crocifisso, in tutta la sua gloria, che è anche gloria del Padre, vale a dire immagine eloquente dell'infinito amore di Dio. La fede nasce da questa contemplazione: l'icona più eloquente ed efficace che Dio ha trovato per narrare il suo amore, come dice Isacco di Ninive.

Come seme, Gesù entra nella terra del mondo: quella terra di cui i Greci si sono fatti portavoce ora accoglie il suo Signore; e da quella medesima terra egli sarà innalzato, perché tutti possano vederlo ed esserne attratti.

Nel Figlio innalzato, la morte e la resurrezione di Gesù sono un tutt'uno e non l'una rivincita sull'altra. Sono un tutt'uno perché narrazione di un medesimo amore, che osa morire, come il seme, come in un atto d'amore, nella certezza che da lì nascerà un frutto abbondante.

QUINTA SETTIMANA - PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

Per raccoglierci dalla dispersione che abbiamo dentro creiamo un clima favorevole: spegniamo le luci di casa e accendiamo una candela al centro della tavola. Apriamo uno spazio di silenzio in cui contemplare i nostri visi nella penombra e svuotarci dai nostri pensieri e preoccupazioni. Ci portiamo alla presenza di Dio nel segno di croce.

TRACCIA PRIMO MOMENTO

Dopo esserci disposti insieme all'apertura della preghiera, rileggiamo il Vangelo di Domenica.

Condividiamo uno sguardo che è nato in noi davanti a questa pagina.

Gesù ci consegna il senso del dono della sua vita nell'immagine del seme.

Dove vedo la vita di Gesù

seminata nel terreno della mia vita?

La fiducia di Gesù

che frutti porta nel mio modo di vivere?

Dove vito la vita come dono?

Nel canto che ascoltiamo / ripetiamo / impariamo (è nuovo!) confessione al Signore il nostro desiderio di seguirlo nella Sua Pasqua.

RESTO CON TE (Gen Verde)

<https://www.youtube.com/watch?v=1321OwwtHY0>

Seme gettato nel mondo,
Figlio donato alla terra,
Il tuo silenzio custodirò

In ciò che vive e che muore
Vedo il tuo volto d'amore:
Sei il mio Signore e sei il mio Dio.

**Io lo so che Tu sfidi la mia morte
Io Lo so che Tu abiti il mio buio
Nell'attesa del giorno che verrà
Resto con Te.**

Nube di mandorlo in fiore
dentro gli inverni del cuore
è questo pane che Tu ci dai.

Vena di cielo profondo
dentro le notti del mondo
è questo vino che Tu ci dai.

**Io lo so che Tu sfidi la mia morte
Io Lo so che Tu abiti il mio buio
Nell'attesa del giorno che verrà
Resto con Te.**

**Tu sei Re di stellate immensità
E sei Tu
il futuro che verrà
Sei l'amore
che muove ogni realtà
E Tu sei qui
Resto con Te**

TRACCIA SECONDO MOMENTO

Raccogliamo dalla parete di casa il simbolo del Crocifisso o un'altra immagine che abbiamo in casa e lo deponiamo sulla tavola accanto al lumino.

Facciamo insieme una piccola condivisione del cammino di quaresima personale e di famiglia.

Troveremo che abbiamo... fallito: le nostre pigrizie, la nostra superficialità avrà spesso vinto su di noi.

Apriamoci al perdono di Dio che sempre ci rinnova e ci rilancia verso il dono della Pasqua.

Ciascuno esprime una sua invocazione di grazie o di perdono.

Preghiamo risuonando del canto che segue; con cui chiediamo al Signore di aprirci al dono della sua Pasqua di Passione, Morte e Risurrezione.

ECCO L'UOMO (Sequeri)

<https://www.youtube.com/watch?v=Wzj4X0KpcxA>

**Nella memoria di questa passione,
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.**

**NOI TI PREGHIAMO, UOMO DELLA CROCE,
FIGLIO E FRATELLO NOI SPERIAMO IN TE.**

**Nella memoria di questa tua morte,
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
Per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.**

**Nella memoria dell'Ultima Cena,
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.**

Chiudiamo la preghiera con un segno di croce particolarmente curato:

Sentiamo la nostra umanità abbracciata da Dio e custodita nel suo amore.

ITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 17 MARZO - V DI QUARESIMA RACCOLTA DI CARITA' DI QUARESIMA

- ◆ **Messe ore 8.00** (+ Gaspani Enzo + Fabio Esposito + Teresa e Amadio Gaspani + Felice e Giuseppe Arnoldi, Laura e Francesco + Luigia Verzeni e Giovanni Pagnoncelli)

- ◆ **Ore 10.00** (per la comunità)

A SEGUIRE INCONTRO DI CATECHESI NEI GRUPPI

GIORNATA FRATERNITA' ANNO RICONCILIAZIONE

LUNEDI 18 MARZO

- Lodi e Euc. ore 8.00 (+ Ravasio Virginia (Perdono d'Assisi))

MARTEDI 19 MARZO - San Giuseppe

- Lodi e Eucarestia ore 8.00 (+ Innocenti Giuseppe + Albergati Lina e fam.)
ORATORIO : Ore 20.30 Incontro formazione genitori aperto a tutti

MERCOLEDI 20 MARZO

- Lodi e Eucarestia ore 8.00 (+ Vlad Ciobanita + Mario e Milena + Costantino)

GIOVEDI 21 MARZO

- Lodi e Eucarestia ore 8.00 (+ Locatelli Giambattista e Macchi Annibale)

VENERDI 22 MARZO

- Lodi e Euc. ore 8.00 (+ Sangalli Bambina e Calore Guerrina)
- Preghiera della Via Crucis ore 15.00
CHIESA PARROCCHIALE : ore 20.30 LITURJAZZ

SABATO 23 MARZO

- Lodi e Euc. ore 8.00 (+ Testa Maria e Prezezzi Elio + Sala Maria Anna e Pagnoncelli Giovanni)

- **Ore 18.00 Messa** (+ Lodovici Samuele e fam. Locatelli + Alvaro e def.ti classe 1954 + Ravasio Carlo + Carminati Giuseppe e Eugenia + Fam. Giardini + Arsuffi Margherita + Elvira Mazzola)
ORATORIO : ore 19.45 Cena Ebraica

DOMENICA 24 MARZO DOMENICA DELLE PALME

- Messe ore 8.00** (+Falabretti Romeo e Radaelli Maria + Pagnoncelli Francesco e Teresa + Antonio e Giovanni + Lucchini Giuseppina)

Ore 10.30

**COLAZIONE OFFERTA IN ORATORIO
DALLE 9.30 ALE 10.00**

**INCONTRO INSIEME IN SALONE E A SEGUIRE
CORTEO DELLE PALME VERSO LA CHIESA**

**ORE 15.00 CELEBRAZIONE
DELLA PRIMA
RICONCILIAZIONE**

**DATE DEL CRE 2024
24 GIUGNO - 19 LUGLIO
Campo Medie/Ado a Branzi
21- 28 luglio**

- ◆ **Offerte della settimana € 458,00**
- ◆ **Offerte dalle buste € 170,50**
- ◆ **Offerte dagli ammalati € 160,00**
GRAZIE!

ORARIO ORATORIO

Ore 14.40 - 18.15
Bar Oratorio 15.00 - 18.00



CAF ACLI

Presso CPAEC Via Praga 7
20-27 MARZO
3-10-17-24 APRILE
dalle ore 8.30 alle 10.15



INVITO PER INCONTRO
FORMAZIONE GENITORI DEL NIDO
DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA



MARTEDI 19 MARZO

**LASCIARE IL CELLULARE IN MANO AI BAMBINI:
EFFETTI**

**SULLO SVILUPPO
E SULLA CRESCITA**



conduce la serata

la dott.ssa **NORMA CASALI**

Psicologa / Formatrice

**SALA DELLA COMUNITA' ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO
VIA BERGAMO 26 CAPRIATE S.G. - ORE 20.30**

**E' URGENTE CONDIVIDERE QUESTO TEMA CHE HA
FORTI RIPERCUSSIONI SULLA CRESCITA DEI PICCOLI
E SULLA DIDATTICA DELLA SCUOLA.**

**PER ORGANIZZARE IL MATERIALE CHIEDIAMO DI DARE
CONFERMA DELLA PRESENZA ALLE RAPPRESENTANTI
DEL COMITATO GENITORI ENTRO Venerdi 15/3**

**Moralmente obbligatorio esserci e non sprecare l'occasione!!!
La serata è aperta anche a esterni che vogliono partecipare.**

CENA EBRAICA SABATO 23 MARZO

Invito aperto a tutti per una serata
di festa e fraternità che ci prepara alla
Pasqua. Moduli in oratorio e parrocchia.
Iscrizione entro DOMENICA 17 MARZO.

VENERDI 22 MARZO
LITURJAZZ - con V. Baggio e H. Bussini
Serata di risonanza e canto comunitario
Ore 20.30 Chiesa parrocchiale



*Ci regaliamo in comunità alle soglie della
Settimana Santa una serata di festa nella preghiera intrecciata di ascolto e
canto comunitario guidati e "orchestrati" da Valerio Baggio e Herbert Bussini
che ci accompagneranno nel cantare "come fosse la prima volta" canti che
già sono nel repertorio liturgico della comunità. Lasciamoci avvolgere e
accordare - grandi e piccoli - dall'abbraccio del canto e della musica.*

LITURJAZZ
TRADURRE PER NON TRADIRE

LIBERE INCURSIONI MELODICO RITMICHE
NEI TRADIZIONALI CANTI LITURGICI
DELLA MESSA